

Jania Sarno, italo-brasiliana, nata a Roma nel 1958, è musicologa, etnomusicologa e scrittrice.

È stata allieva di Diego Carpitella, di Ferruccio Marotti e di Fedele D'Amico, con il quale si è laureata in Lettere (tesi di Storia della musica dal titolo *Musica religiosa in America Latina nel periodo coloniale*, 110/110 e lode), all'Università "La Sapienza" di Roma. Ha completato la propria formazione con studi di Paleografia musicale (Corso di "Paleografia e Semiografia musicale dall'Umanesimo al Barocco", diretto dal prof. Francesco Luisi presso la Scuola Musicale "T. L. da Victoria" associata al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma) e clarinetto (Conservatorio "A. Casella" de L'Aquila).

Insegna Storia della musica presso il Conservatorio "L. Refice" di Frosinone, dove tiene anche il corso di Etnomusicologia, materia che ha a lungo insegnato anche presso il Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento.

#### *Attività di ricerca e pubblicazioni in campo musicologico*

Ha svolto, in passato, attività di studio e di ricerca musicologica in vari ambiti, come quello bibliografico-musicale, pubblicando per la Società Italiana di Musicologia il volume *Catalogo del Fondo Basevi nella Biblioteca del Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze – Musica vocale/Opere teatrali manoscritte e a stampa* (con A. Addamiano, Torre d'Orfeo, Roma, 1994) o quello del rapporto testo/musica e della soggettistica (*Un mito "ostinato". I ritorni di Ulisse nella storia musicale del Novecento*, in *Archetipi e visioni. Il mito nell'arte sperimentale e d'avanguardia del primo Novecento*), Atti del Convegno internazionale, Edizioni dell'Università di Trento, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, 1996). Altri suoi contributi sono apparsi in pubblicazioni periodiche e nel *Dizionario Biografico degli Italiani* dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana/Treccani.

Una parte cospicua della sua attività musicologica si è svolta nell'ambito dell'Americanistica: dopo il lavoro di tesi (pubblicato nel saggio *Musica in America Latina dal XVI al XIX secolo*, in "Nuova Rivista Musicale Italiana", n. 1/1986), ha partecipato come relatrice – nel 1983, 1984 e 1985 – al Congresso internazionale degli studiosi del campo ("Musique et influences culturelles réciproques entre l'Europe et l'Amérique latine du XVIème au XXème siècle") a Bruxelles, presentando tra l'altro gli esiti di una ricerca svolta presso l'Archivio delle Indie di Siviglia per il Dipartimento delle Arti, della Musica e dello Spettacolo dell'Università "La Sapienza" di Roma, con il patrocinio dell'Universidad Complutense di Madrid (*El tráfico de instrumentos y libros musicales de España al Nuevo Mundo a través de los documentos del Archivo General de Indias de Sevilla*). Gli atti di quei convegni sono stati pubblicati, per la Musicological Research Association di Bruxelles, nel volume *Musique et influences culturelles réciproques entre l'Europe et l'Amérique latine du XVIème au XXème siècle*, a cura di R. De Maeyer (The Brussels Museum of Musical Instruments, Bruxelles, 1986).

Più recentemente ha partecipato a un gruppo di studio e ricerca, comune al Conservatorio di Trento, all'Università di Padova e all'Istituto Universitario Sophia, che ha riunito vari studiosi e musicisti intorno al tema delle relazioni che si stabiliscono, nelle più svariate direzioni, all'interno di un'opera artistica e a partire da essa, partecipando ai convegni del gruppo con due relazioni (Padova 2012 e Trento 2014) e avendo a proprio carico, insieme a Giuseppe Milan, la curatela della pubblicazione degli atti: *Tra creatività e interpretazione. Nel gioco di relazioni generato da un'opera artistica*, Trento, Mimesis, 2022, pp. 426; all'interno del volume figura una sua relazione di argomento musicologico (*Relazioni cosmiche. Esoterismo e musica nella Firenze di Marsilio Ficino e nella Parigi di Eric Satie*, pp. 259-302, che raccoglie i suoi studi più recenti, condotti con

sguardo antropologico, sui rapporti fra il pensiero esoterico – dall'antichità a Swedenborg alla Teosofia – e la musica euro-colta.

### *Attività di ricerca e pubblicazioni in campo etnomusicologico*

È verso il campo dell'Etnomusicologia che sono indirizzati i suoi interessi più recenti.

Ha condotto le prime ricerche sul campo in Trentino, sul carnevale tradizionale di Bagolino e Ponte Caffaro, e successivamente – dal 2004 al 2008 – sui rituali del culto ortodosso danzato degli Anastenaria in Macedonia greca e sul carnevale del Kalójeros sia in Macedonia greca sia nello Strandzha in Bulgaria (da cui quello greco proviene), nell'ambito di alcuni progetti di ricerca, di cui è stata ideatrice, del Conservatorio "F.A. Bonporti" di Trento, dove ha insegnato per ventidue anni.

Sui risultati delle ricerche svolte sulla paraliturgia degli Anastenaria in Macedonia greca ha pubblicato il volume (con CD allegato) dal titolo *Le icone che danzano. Transe, musica e firewalking negli Anastenaria greci all'epoca del postmoderno*, LIM-Libreria Musicale Italiana, Lucca, 2008, pp. XXVI+635.

Sempre presso il Conservatorio di Trento, dal 2008 ha avviato l'esperienza del CRAnMus ("Centro di Ricerca di Antropologia della Musica" dell'Istituto), di cui è stata ideatrice e responsabile. Tale organismo sperimentale è stato finalizzato, da una parte, a promuovere nuove indagini sul campo sulle etnoculture; dall'altra, a coinvolgere attivamente in esse, a mo' di "campi-scuola", studenti selezionati, fornendo loro, attraverso appositi corsi, le svariate e complesse competenze necessarie al lavoro dell'antropologo, in ispecie di quello impegnato sul fronte della musica.

Campo di applicazione del CRAnMus è stato il progetto *Il Kalójeros. Un carnevale balcanico. Ricerca "sul campo" e campo-scuola di etnomusicologia*, che è stato prescelto come "best practice" dalla Commissione Europea e dal MIUR nell'ambito dell'Anno Europeo della Creatività e dell'Innovazione (EYCI: European Year of Creativity and Innovation, 2009). Nel quadro del progetto si sono svolte due spedizioni – una in Macedonia greca (febbraio 2009) ed una in Bulgaria (febbraio 2010) – da cui sono scaturiti due film documentari: *Il Kalójeros: un carnevale balcanico* (Grecia, CranMus, 2010), *Koúkeró Den*, (Bulgaria, CRAnMus, 2011), entrambi realizzati con l'apporto, anche nella fase dell'elaborazione audiovisuale, degli studenti-ricercatori coinvolti.

Nel 2016, dopo un nuovo breve campo di rilevamento in Grecia, Jania Sarno ha firmato come co-autrice, insieme con la regista di RAI Tre Francesca Catarci e in collaborazione con i Conservatori di Trento/CranMus e di Frosinone-CREA (Centro di ricerca ed elaborazione audiovisiva), il film *Anastenaria. La danza delle icone* (2016). Tutti e tre i documentari sono stati selezionati e proiettati in occasione dei MAV-Materiali di antropologia visiva, convegni-rassegna in ricordo di Diego Carpitella, organizzati dall'Università "La Sapienza" di Roma (edizioni 2010, 2012 e 2016).

L'attività etnomusicologica l'ha condotta – oltre che in Grecia e in Bulgaria – anche a Istanbul per i dervisci rotanti, a São Paulo e a Rio de Janeiro per i culti afro-americani e, per le sub-culture metropolitane, a Parigi e a New York; per la cultura berbera e berbero-tuareg, invece, nella Valle del Dra'a e nella zona sahariana di M'hamid (Marocco del Sud).

Nel volume, di recentissima uscita, degli atti del Convegno *Tra creatività e interpretazione. Nel gioco di relazioni generato da un'opera artistica*, Trento, Mimesis, 2022, pp. 426, da lei curato insieme a Giuseppe Milan e già menzionato sopra all'interno dell'attività musicologica, figura anche una sua relazione di argomento etnomusicologico (*Creatività e società. Il punto di vista dell'etnomusicologo*, pp. 231-256).

Attualmente è ideatrice e referente di un progetto di ricerca del Conservatorio di Frosinone dal titolo *Il ritmo che prega. Danze sacre per le Madonne vesuviane*, rivolto al rilevamento delle feste per le “sette sorelle” (con i *canti sul tamburo* del loro repertorio), che per l’a. a. 2023-24 prevede la collaborazione l’intervento sul campo di piccole squadre di studenti in dodici contesti festivi, replicando la felice esperienza di integrazione didattica/ricerca del CRAnMus di Trento, e con il fine di produrre un documentario su questo fenomeno devozionale e musicale, molto studiato in passato, nella sua ridefinizione attuale e dal punto di vista dei giovani, anche outsider, che sempre in maggior numero accorrono con i loro strumenti e danze alle feste campane.

### *Attività di docenza*

Jania Sarno dal 1984 al 1986 ha tenuto periodicamente seminari di Storia della Musica e di Metodologia della ricerca presso la Pontificia Universidad Javeriana e l’Universidad de los Andes di Bogotá.

Dal 1986 al 1988 ha tenuto i seminari per gli insegnamenti di Storia della musica rinascimentale e di Bibliografia musicale del “Corso Superiore di Paleografia e Semiografia Musicale dall’Umanesimo al Barocco” presso l’Istituto di Paleografia Musicale “T. L. da Victoria” associato al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, come assistente dei professori F. Luisi e O. Mischiati.

Insegna nei conservatori italiani Storia della musica ed Estetica musicale dal 1983. Per ventidue anni ha insegnato al Conservatorio “F. A. Bonporti” di Trento, dove dal 2005/06 al 2016/17 (negli ultimi due di tali anni, a contratto) ha tenuto anche il corso di Etnomusicologia per i Trienni di I livello e quello di Antropologia della musica previsto nel Biennio di II livello per i docenti di Educazione musicale classe di concorso A32, quando attivato.

Dall’a.a. 2014/15 insegna al Conservatorio “L. Refice” di Frosinone, sia Storia della Musica sia Etnomusicologia, non presente nei piani di studio dell’Istituto, introducendovela come materia elettiva nell’ambito della disciplina Storia delle forme e dei repertori.

### *Attività letteraria*

Dagli incontri di Jania Sarno con i luoghi e i tempi, le lingue ed i suoni, le arti, le culture e le persone, nascono anche altre scritture, variamente creative, dall’intervista al racconto di viaggio, dalla traduzione letteraria alla poesia e, più recentemente, anche alla narrazione.

Nel campo della poesia, ha pubblicato tre libri: *Malopasso* (con prefazione di Antonio Barbuto e risvolto di copertina di Mario Petrucciani; Venezia, Edizioni del Leone, 1993), *Troglòdi e altri* (con un saggio introduttivo di Francesco Muzzioli, *La poesia nella crisi della tradizione*; Roma, Fermenti, 1995, Il premio ex aequo ‘Liberò de Liberò’/sezione inediti 1992) e *Residenza infida* (con risvolto di copertina di Giuliano Manacorda; Minturno, Caramanica Editore, 1999).

È una non-fiction – un saggio artistico, calato in prose di viaggio – *L’uomo che cammina. Scritti per Alberto Giacometti* (Firenze, Le Lettere, 2001), edito in occasione del centenario della nascita dello scultore.

Dagli incontri parigini con Yves Bonnefoy, è nata la curatela del volume *Lo sguardo per iscritto* (Firenze, Le Lettere, 2000), che presenta gli scritti dell’autore sull’arte del Novecento, da lei scelti, tradotti dal francese e riuniti in una raccolta unitaria, con l’aggiunta dell’intervista-ritratto *Entretien avec Jania Sarno*.

Al genere del ritratto d’artista appartengono anche scritture nate da altri incontri in viaggio – per le pagine monografiche settimanali del quotidiano “Alto Adige” – con alcuni dei più significativi

pittori viventi alla fine del '900 (Veronesi, Vespignani, Savinio, Tàpies, Vedova, Kounellis, Guccione, Cucchi), nonché alcuni compositori (Donatoni, Morricone, Petrassi).

La raccolta degli incontri con quegli artisti, cui si sono aggiunti i due nuovi incontri con gli architetti Botta in Svizzera e Niemeyer in Brasile, e due ulteriori prose di viaggio (una ancora su Giacometti e una su Varlin), è stata pubblicata nel volume *Incontri. Colloqui con artisti del Novecento*, Le Lettere, Firenze, 2013.

Jania Sarno avuto svariati riscontri di critica, sia come studiosa sia come scrittrice (da Stefano Crespi a Raffaele De Grada, da Quirino Principe a Carlo Ossola, da Giuliano Manacorda a Eugenio Borgna)\*.

Attualmente è dedita alla scrittura narrativa: ha ultimato il suo primo romanzo (*Il ragionevole codice del caos*); sta lavorando al secondo, *Calore*, e al terzo, *Il sapore del male*.

\* Riscontri di critica in dettaglio

Sull'attività creativa di Jania Sarno hanno scritto: Stefano Crespi ("Il Sole 24 ore", 27/3/1994, 5/11/1995 e 25/7/1999), Raffaele De Grada ("Corriere della Sera", 7/10/2001), Giuliano Manacorda ("I Limoni" 1995 e "Avvenimenti", 11/7/1999), Maria Corvi ("Galleria", n. 2/1993), Antonella Calzolari ("Tempo presente", n. 1/1996), Cosimo Colazzo, Amelia Tommasini, Piergiorgio Rauzi ("L'Adige", 17/11/1993, 29/4/1994, 26/7/1995), Giovanni Menestrina ("Alto Adige", 17/3/2002 e "Quaderni grigionitaliani", n. 2/2002). Hanno apprezzato la sua attività di curatrice e traduttrice: Carlo Ossola ("Il Sole 24 ore", 31/12/2000), Ermanno Krumm ("Corriere della sera", 25/11/2000), Giovanni Bonalumi ("Corriere del Ticino", 5/4/2001) e, nel suo *L'arcipelago delle emozioni*, Eugenio Borgna.

Si sono occupate della sua scrittura alcune trasmissioni della Radio Svizzera e della RAI-Radio Tre.

Come poetessa, figura nella *Storia della Letteratura italiana contemporanea (1940-1996)* di Giuliano Manacorda (Editori Riuniti, Roma, 1996).

Sulla sua opera come musicologa ed antropologa della musica, hanno scritto Teresa Chirico ("Rivista Italiana di Musicologia" vol. XXXII, 1997), Alexandro Vera ("Early Music", vol. 35/2003, n. 4), Quirino Principe ("Il Sole 24 Ore", 20/7/2008), Renato Morelli ("L'Adige", 10/12/2008), Stefano Fait ("Trentino/Il Corriere delle Alpi", 23/12/2008), Antonello Colimberti ("Quotidiano Europa", 14/01/2009), Carlo Delfrati ("Amadeus", febbraio 2009), Paolo Scarnecchia ("Il Giornale della musica", marzo 2009), Nicoletta Lucatelli ("Amadeus", aprile 2009) e Rudi Bartolini (sito internet EYCI, Create2009-Italia, 15/06/2009).

Come studiosa nel campo della musicologia americanistica, è stata inserita nella *Orientación Musical* (III parte: *La música en America*) di Jaime Ingram Jaén (Universal Books, Panama, 2002).

#### **Archivio sonoro e visivo**

L'archivio audio-visivo di Jania Sarno è incentrato sui seguenti repertori:

- *Anastenaria*: feste di mezz'inverno e feste di primavera (Langadás ed Agia Eléni, Grecia);
- festa del *Kalòjeros*, carnevale (Meliki, Grecia); tradizione dei *babòjjeri* (Flàmbouro, Grecia);
- festa del *Koúkero bianco*, carnevale (Kosti, Bulgaria);
- canti della regione dello Strandzha (Bulgaria);
- danze conviviali della Macedonia e della Tracia greche, eseguite in diversi contesti: in spettacolo, con costumi tradizionali; in palestra e in reali occasioni festive (Salonicco, Grecia);
- cerimonia dei *dervisci rotanti* (Istanbul, Turchia);

- canti festivi danzati della tradizione berbera: *harma*, *ahidous* e *arouad* della Valle del Dra'a/provincia di Agdz; canti berbero-tuareg di M'hamid, nel Sahara/provincia di Zagora (Marocco);
- canti cerimoniali delle *haddarat* (Marrakech, Marocco);
- carnevale di Bagolino-TN e Ponte Caffaro-BS (Italia)
- canti sul tamburo per le Madonne vesuviane